

SPETTACOLI

CORRIERE DELLA SERA

MARTEDÌ 31 LUGLIO 1990 21

Un'altra provocazione del brasiliano Gerald Thomas

Attori con il singhiozzo
nella Carmen col filtro

Critici «oltraggiati», ma teatro strapieno - Replica il regista drammaturgo: «Faccio arrabbiare chi voglio far arrabbiare»

SAN PAOLO (Brasile) — (Ap/K.S.) Su una scena piuttosto scarna un gruppo di attori, seduti in silenzio. Uno ha il singhiozzo. Poi viene a un altro. A un altro e a un altro ancora, fino a quando, invece che in un teatro, sembra di stare davanti a uno stagno pieno di ranc.

La scena fa parte di «Carmen con filtro 2», un dramma allestito da un regista e drammaturgo brasiliano d'avanguardia di fama internazionale, Gerald Thomas. Le rappresentazioni hanno registrato il tutto esaurito al Teatro Ruth Escobar, qui nella città più grande del Brasile. La risposta del pubblico alla scena del singhiozzo è stata la tipica reazione ai lavori di Thomas: chi rideva, chi sbadigliava, chi semplicemente è rimasto perplesso.

E anche questa volta vari critici tradizionalisti si sono sentiti oltraggiati. Il tutto non preoccupa molto il regista, trentasei anni,

occhialini rotondi firmati. «Non ho mai ottenuto reazioni tiepide — ha detto —. Negative o positive che siano, sempre di passione si tratta».

Thomas una volta aveva addirittura inserito una serie di recensioni negative nella locandina di un suo lavoro. «Vuol dire che sto facendo la cosa giusta se ottengo reazioni negative. Reazioni positive di critici "conformisti" mi deprimo. Faccio arrabbiare chi voglio far arrabbiare e accontento chi voglio accontentare».

L'opera di Thomas è caratterizzata da musica pre-registrata, dialoghi minimali spesso poco collegati alla scena, fondali scarni e luci scioccanti. Con questa impostazione registica sono stati portati sulle scene drammi di Kafka, Shakespeare, Bizet, Wagner e Beckett. «Le mie opere non sono opere musicali, balletti o lavori teatrali, sono tutto questo insieme».

Il regista è nativo di Rio de Janeiro e i suoi lavori contengono tanto elementi latini che europei. Suo padre, un comunista tedesco, fuggì al Terzo Reich di Hitler; sua madre era una psicoanalista gallese. Da giovane Thomas passò gran parte del suo tempo in volo tra Rio e Londra.

Dal 1979 al 1984 ha lavorato al teatro La Mama di New York, dove ha messo in scena lavori di Beckett. Fin da allora si è distinto come uno dei maggiori registi d'avanguardia a livello mondiale. La sua Dry Opera Company rappresenta regolarmente a New York, Monaco, Vienna e in Brasile.

Il Village Voice di New York ha scritto che la sua opera «ci lascia attoniti mentre tremiamo assieme al protagonista». La rivista tedesca Der Spiegel ha detto di una versione precedente di «Carmen con filtro 2»: «E' un esempio di quello che sarà il teatro del 2000».

Thomas ha molti ammiratori in Brasile: ha vinto tre volte il Premio Molire. Il riconoscimento teatrale più importante del Paese, come migliore regista teatrale, e recentemente gli è stata dedicata una retrospettiva. Le sue opere non sono sempre di facile comprensione. Oltre a una certa sconnessione dei dialoghi, contengono riferimenti a molte altre opere teatrali e musicali, insieme a complicati giochi di parole. La maggior parte degli spettatori intervistati all'uscita dalla prima del suo «Mato grosso» ad esempio, non aveva capito che l'opera si riferiva alla distruzione dell'Amazzonia.

Alcuni critici lo accusano di essere arrogante. Ma Thomas, cui piace annoverarsi «tra i registi più eccentrici al mondo», nega di esserlo. «L'arte è una lotta senza fine per la perfezione e io non sono ancora arrivato all'un per cento...».

Risulta le critiche che lo definiscono un «colonizzatore» culturale che impone al teatro brasiliano una visione del vecchio mondo. «Sono un colonizzatore al contrario — replica —. Quando vado in Europa la guardo con occhi brasiliani».